ANNO XXI. — Domenica, 26 Aprile 1868 — N. 116

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d ogni mese.
Richiami a cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno
In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi pei giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 aprile

I LAVORI DELLA CAMERA

La *Perseveranza* c'invita a discutere una sua idea, che, cioè, pel rimanente della presente sessione della Camera, il presidente conduca le discussioni delle leggi di finanza e di riordinamento amministrativo secondo le norme seguite nel Parlamento inglese.

Questa mozione, supposto che la maggioranza della Camera fosse convinta della necessità di mutare il suo sistema di procedura, ha il difetto di giungere un po' tardi e di non promettere alcun sostanziale vantaggio. Perciocchè bisogna riflettere che delle leggi di finanza alcune sono già state studiate e riferite, e per le altre sono già state nominate le Commissioni.

La discussione dell'importante schema di legge per la riforma dei diritti di bollo, registro e successioni comincerà lunedì prossimo, se pure i deputati saranno ritornati in numero sufficiente e le feste fiorentine non distrarranno la Camera dai suoi urgenti lavori.

Dopo questo schema verrà l'altro delle concessioni governative, la cui relazione è già stata deposta sul banco della presidenza.

Le Giunte per la legge della tassa sull'entrata, per la legge della contabilità e per l'esazione delle imposte dirette è da un pezzo che studiano e discutono, e crediamo che presto saranno in grado di presentare i loro rapporti.

Anche i lavori delle Giunte per la legge relativa all'insegnamento secondario e per la riforma dell'amministrazione centrale e provinciale dovrebbero esser presto al loro termine.

Ecco adunque un numero di progetti di leggi tutti importanti, che la Camera potrebbe discutere di seguito, senza tema che la materia sia per venirle meno, essendovi la certezza che, terminata la disamina di uno schema, è già preparata e distribuita la relazione su di un altro.

Ma la Camera avrà tempo di discutere tutti codesti progetti e l'altro della riforma giudiziaria, certo più grave che le modeste parole colle quali l'on. guardasigilli ne ha accompagnata la presentazione, non facevano credere, e le economie da introdurre nel bilancio, in questo scorcio di sessione?

Fin quando il Parlamento può restar radunato? La *Perseveranza* dice che i deputati non ci stanno oltre il 15 luglio; noi prevediamo che ci staranno anche sino alla fine di luglio, ma non di più; nè è lieve sacrifizio, sebbene siano in obbligo di farlo, non solo per le condizioni eccezionali del paese, ma anche perchè bisogna ben riparare al tempo che si è sciupato. Diffatti se il mese d'aprile ed il principio del mese di maggio lasciano all'Italia il ricordo di geniali feste e di popolari sollazzi, non recano salutare frutto di grandi discussioni e deliberazioni della Camera per affrettar la ristorazione della finanza.

Ebbene, noi crediamo che la Camera possa far molto di qui alla fine del mese di luglio, purchè trovi in se stessa la virtù di troncare le discussioni soverchie e di procedere speditamente.

È questa virtù che deve prevalere nella Camera. Senza di essa, l'idea messa innanzi dalla *Perseveranza* non approderebbe, e con essa sarebbe inutile il venir alla Camera a domandare che d'un tratto si muti interamente la procedura parlamentare, non vedendo noi nel regolamento che pur bisogna riformare, ostacolo di sorta al buon volere de' deputati e dei partiti.

Da alcuni anni noi ci avvolgiamo in un labirinto di cambiamenti, di modificazioni e di riforme di leggi e di ordinamenti, nella speranza di trovarvi alle difficoltà che ci attorniano una soluzione soddisfacente. E più si muta, più le difficoltà crescono, più si estende il malcontento pei mutamenti che contrariano le abitudini di molti impiegati e gl'interessi di molti contribuenti.

Questa smania di fare e disfare proviene dall'ostinatezza nostra di voler attribuire tutti gl'inconvenienti a' difetti delle leggi, anzichè agli uomini. Ed il male è negli uomini che principalmente si trova, è nell'inesperienza degli uni, nell'indifferenza degli altri che lo si deve ricercare, sicuri di non isbagliarsi.

Noi non comprendiamo neppure quale vantaggio potrebbe recare la Commissione centrale, formata di delegati delle varie Commissioni, proposta dall'on. ministro della finanza. Essa non affretterebbe il compimento de' lavori. Ma, si dice, essa coordinerà i vari progetti; ed anche questo è un sogno. Pur troppo noi ci troviamo nella dolorosa situazione di dover far presto, e presto e bene non conviene a nessuno, molto meno ad assemblee rappresentative. Per far meno male, è necessario che il Ministero e la Camera si persuadano che ciò che più importa è di assicurar da un lato una maggior entrata al Tesoro di 130 milioni, una minore spesa di circa 60 milioni. Quanto all'aumento delle entrate non ci ha più molto da fare, dopo ammessa la tassa del macinato e la ritenuta sulla rendita, e dopo discussi i due progetti già preparati riguardanti il registro ed il bollo e le concessioni governative, non rimanendo che la tassa dell'entrata, che la Camera non accoglierà, ma a cui sostituirà qualche altro cespite di provento, sul quale non è qui il luogo di quistionare.

Gl'impacci cominciano allorchè si piglia a trattare delle economie, perchè queste sono inseparabili dalle riforme dell'amministrazione e dell'ordinamento giudiziario, argomenti rilevantissimi che richiederebbero anche nella Camera dei comuni lunghe discussioni ed a cui la Camera nostra non è in grado di consacrar molto tempo.

Si hanno codesti progetti di economie da rimandar alla Giunta del Bilancio? Si allargherebbero soverchiamente le attribuzioni di questa Giunta; ma non sarebbe questo il solo male; ve n'ha un altro non lieve; cioè che parecchie proposte di riforme amministrative sono già studiate dalle Commissioni, nominate dagli uffici, nè sarebbe opportuno di levarle loro dinnanzi per rimandarle alla Giunta del Bilancio, che dovrebbe ricominciar i lavori. Per quanto il bisogno delle economie sia urgente, ed ammesso anche che alcune riforme si abbiano a fare solo per alleviare i carichi del bilancio, è però evidente che le leggi riguardanti l'amministrazione delle provincie, della giustizia, della finanza e la pubblica istruzione, siccome quelle che hanno intima attinenza colla vita nazionale, non possono essere esclusivamente considerate sotto l'aspetto delle economie. Sarebbe un disconoscere l'influenza dell'ordinamento dello Stato sulla civiltà nazionale, il volere esaminare de'progetti così importanti, solo dal lato de' risparmi, sopratutto quando molte volte questi risparmi non riescono che a togliere dei carichi dalle spalle dello Stato, per metterli su quelle de' comuni e delle provincie.

E tanto meno noi crediamo che i progetti che si riferiscono ad economie abbiano a rimandarsi alla Giunta del bilancio, chè impossibile è il discutere i bilanci prima delle estive vacanze, ed è necessario che le economie siano votate contemporaneamente a' nuovi carichi, se la Camera vuol compiere l'opera sua ed efficacemente provvedere a stabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato.

Soltanto tenendo fiso lo sguardo alla meta, che vuol raggiungere, la Camera potrà soddisfare al proprio dovere e corrispondere all'aspettazione del paese. Limiti il numero e la durata de' discorsi, appoggi il presidente, quante volte cerca di troncare le troppo lunghe discussioni od impedire delle digressioni inutili, non tenga delle sedute di tre ore, ma di cinque o sei, senza minacciare di continuo il ricorso all'appello nominale, e troverà il tempo per far tutto, riparando col suo buon senso ai difetti, troppo noti, del suo regolamento. La maggioranza non ha da tener altro contegno, per provare all'Italia ch'essa è deliberata di risolvere in modo terminativo la quistione finanziaria, e che, se questo suo proposito non potesse effettuarsi, ne sarebbero risponsabili coloro i quali contrariano i suoi sforzi colle quistioni dilatorie o coll'assenza dalla Camera.

L'ITALIA E IL SUO AVVENIRE

In mezzo a tante difficoltà che ci attraversano la via, in mezzo ai disinganni che distrussero tante speranze, in mezzo allo sconforto che ha invaso gli animi più timidi, non si può negare che una grande idea sopravvive in questa nostra Italia, ed è che quanto è stato ottenuto finora per l'indipendenza, l'unità e la libertà del paese non può andare perduto. Oramai i danni del disfare ciò ch'è stato fatto sarebbero maggiori che non i patimenti inseparabili dal lungo e difficile lavoro ch'è necessario per costituire una nazione a dimostrare la solidità dell'edifizio con tanta fatica innalzato. E frutto di questa fiducia sono appunto gli studi incessanti che da ogni parte vengono intrapresi intorno alle nostre condizioni, e i giudizi sulle medesime e le proposte per renderle migliori. Questa facilità con cui tutti in Italia si fanno maestri di politica, di economia, di legislazione è forse un difetto, fors'anche un inciampo al buon esito delle proposte veramente utili e serie, le quali rimangono qualche volta confuse con quelle inutili e puerili, ma è pur una prova del grande amore che la maggior parte degli italiani professa per la patria, e del quasi generale desiderio di trovar modo per uscire dalla crisi presente.

Uno dei lavori che meglio riassumono lo stato presente dell'Italia e contengono un maggior numero di considerazioni pratiche e giuste sovra il suo avvenire è certamente quello pubblicato recentemente dalla principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso (*Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire*, Milano 1868, tip. del dott. Francesco Vallardi) È la prima volta che l'egregia scrittrice dà forma italiana ai propri pensieri che anche in veste straniera furono sempre schiettamente italiani. E conviene riconoscere, a sua lode, che in questo suo ultimo libro non si trova traccia d'incertezza nè d'inesperienza. L'esposizione è piana ed ordinata, lo stile scorrevole, la lingua più pura e castigata di ciò che si avrebbe il diritto di aspettare in un primo tentativo. Resa per tal modo giustizia ai meriti letterari di questo lavoro, dobbiamo pure farne conoscere ai nostri lettori l'importanza politica.

Esso è diviso in sei capitoli che trattano delle seguenti materie: *Situazione politica e materiale d'Italia — Influenza del passato — Carattere dell'italiano, sue varietà e sue conseguenze — Spirito di parte — Nostri doveri — Risultati verso i quali tutti dobbiamo tendere.*

L'argomento, come ognun vede, è svolto ampiamente, sebbene il libro sia di piccola mole. L'esame della presente situazione politica e materiale dell'Italia passa in rassegna le condizioni non solamente generali del paese ma quelle eziandio delle singole provincie. Esso conduce il lettore a conchiudere che in pochi anni di vita libera pur qualche cosa di bene abbiamo compiuto. I mezzi di comunicazione aumentati, l'istruzione popolare maggiormente diffusa sono benefizi che difficilmente sarebbero stati ottenuti sotto i governi dispotici. E la principessa di Belgioioso ha ragione di esclamare che da questo lato fu superata la nostra aspettativa, sebbene moltissimo ci rimanga ancora a fare. Va notata anche la parte di questo primo capitolo che si riferisce alle relazioni dell'Italia con le potenze estere. Ed anche qui la principessa di Belgioioso ha ragione quando afferma che nessuna potenza in Europa ci avversa, ad eccezione della corte di Roma e della Spagna naturale alleata di quest'ultima. Riguardo poi alla questione romana troviamo queste porole: « Noi non affrettiamo con atti la caduta del poter temporale, ma la prevediamo non molto distante, e non cospireremo certamente per prolungarne l'agonia. »

Avrebbe potuto aggiungere che la caduta del poter temporale e la maggior o minore simpatia delle potenze estere dipendono principalmente dalla sollecitudine con cui provvederemo al nostro riordinamento interno.

Ed è bene il non farsi illusione sugli ostacoli che questo riordinamento incontra. Uno di essi è, senza dubbio, l'influenza del passato che porse materia ad uno dei migliori capitoli del libro che abbiamo preso ad esaminare. A questo proposito troviamo un giudizio veramente retto ed imparziale sull'influenza esercitata dal Mazzini nel risorgimento italiano, influenza che fino al 1848 ebbe un lato benefico sebbene accompagnato da molti e gravissimi errori. Sventuratamente il Mazzini nel 1848 non s'avvide che la direzione del movimento italiano spettava di pien diritto a quel governo ed a quel Parlamento, che, per comune consenso, rappresentavano l'intera nazione, perchè in un angolo di terra italiana tenevano vivo il sacro fuoco della libertà.

Argute osservazioni troviamo pure sul carattere dell'italiano e sulle sue varietà e conseguenze. La principessa di Belgioioso crede che i principali ostacoli al nostro progresso siano:

« 1. La depravazione lasciata nel carattere delle popolazioni da una tirannide di tanti secoli, astuta ed iniqua, che non contenta di ridurci colla violenza e coi mali trattamenti ad una cieca obbedienza, lavorava a renderci incapaci di usare, senza però abusarne, di una saggia libertà.

« 2. La scarsezza del denaro mentre avremmo così ingente bisogno di abbondanti ricchezze, per dotare il nostro paese di tutte quelle conquiste della scienza e della industria moderna, strade ferrate, canali navigabili, opifici, macchine, ponti, per mantenere un poderoso esercito, una forte marina; cose tutte che i nostri antichi padroni non si curarono di procurarci.

« Il primo di questi due ostacoli è certamente il più grave e il più difficile a superarsi; potendo il secondo considerarsi come conseguenza del primo. »

A ciò dobbiamo rivolgere tutte le nostre forze. Lo studio che la principessa di Belgioioso ha intrapreso dei costumi, degli usi, del diverso grado di coltura delle varie popolazioni italiane è profittevole in questo senso che varrà a far meglio conoscere quali provvedimenti convengano veramente all'indole ed ai bisogni degl'italiani.

Troppo lungi ci trarrebbe il seguirla anche nelle sue considerazioni sullo spirito di parte e sui pericoli che possono derivare dalle fazioni, fra le quali viene per prima la clericale. Ma consentiamo con lei nel ripetere che siffatti pericoli non siano molto gravi e che la maggioranza del popolo italiano non sia disposta a lasciarsi strascinare nè da questa nè da quella fazione, qualunque sia la bandiera dietro a cui si nasconde.

Nel capitolo dei *nostri doveri* troviamo proposte che si può discutere se siano effettuabili in ogni loro parte, ma che senza dubbio sono generose. Ecco le parole della scrittrice:

« Io vorrei che si formasse in Italia una vastissima associazione nella quale s'inscrivessero tutti gli uomini dotati di buon senso, di patriottismo e di onestà, allo scopo di mettere in comune le loro facoltà, i loro mezzi ed i loro pensieri, per sollevare il povero dalla sua miseria, l'ignorante dalle sue tenebre, e per procurare a tutti l'opportunità di lavorare e di fruire dei vantaggi dell'industria e del commercio. E finchè tale immensa associazione sia formata ed eserciti l'opera sua, vorrei che gli uomini più operosi, più esperti e più colti delle varie città

APPENDICE

TALLEYRAND

II.

La vita politica del Talleyrand, dal momento in cui Napoleone I salì sul trono, è notissima. Dopo la vittoria d'Ulma, egli scrisse all'imperatore la seguente lettera, che pare una profezia:

« Mentre V. M. vince delle battaglie che condurranno ad una pace gloriosa, io studio i mezzi per istabilire una pace durevole. Vi sono quattro grandi potenze in Europa: la Francia, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria. L'Inghilterra e la Francia, a cagione della loro posizione, del loro genio e della loro rivalità, possono esssere considerate come nemici naturali; in altri termini, nessuna grande guerra scoppierà in Europa senza provocare un conflitto fra loro.

« In siffatte circostanze, la Russia non può essere una cordiale alleata della Francia, finchè avrà dei progetti sull'impero ottomano, progetti che sarebbe follia l'incoraggiare. L'Austria, d'altro canto, è certa d'essere d'accordo con l'Inghilterra finchè i suoi confini saranno prossimi ai nostri.

« Per conseguenza sarebbe abile politica il distruggere i sogni della Russia sulla Turchia, ed il togliere all'Austria i suoi possedimenti limitrofi agli Stati che proteggiamo... Io vorrei, pertanto, togliere all'Austria la Svezia nella Germania del Sud e il Tirolo che confina con la Svizzera. Farei di Venezia una repubblica indipendente, vale a dire una barriera per l'Italia. Conviene che l'Austria accetti questo progetto; altrimenti non potrebbe durare; ma otterrò la sua adesione offrendole in compenso la Valachia, la Moldavia, la Bessarabia e la parte settentrionale della Bulgaria.

« V. M. osserverà che, mercè questo progetto, i tedeschi sarebbero per sempre esclusi dall'Italia, l'Austria diventerebbe rivale della Russia e custode dell'impero ottomano, e finalmente i russi esclusi dall'Europa sarebbero respinti verso l'Asia centrale, dove, tosto o tardi, verranno a conflitto coi padroni dello Indostan. »

Enrico Bulwer lo difende dalla taccia di aver consigliato la morte del duca d'Enghien. Anzi, a questo proposito, disse cinicamente; « È peggio che un delitto, è un errore. »

Non tardò ad essere in cattivi termini con Napoleone, a cagione della franchezza con cui ne disapprovava i progetti ambiziosi. Si ritirò dalla politica attiva, col titolo di vice-grand'elettore. Ma nel 1813, quando la campagna di Russia fece volgere a male le cose dell'impero, Napoleone gli offrì di nuovo la sua antica carica, a condizione che abbandonasse quella di vice-grand'elettore. Egli rifiutò dicendo: « Se l'imperatore ha fiducia in me, non deve *degradarmi*; se non ha fiducia, perchè m'ha fatto chiamare? »

L'imperatore se l'ebbe a male. Di qui una serie di scene violentissime. Bulwer narra che Napoleone disse un giorno a Talleyrand:

— « Se voi desiderate la mia morte, prenderò i necessari provvedimenti affinchè non mi sopravviviate.

— « Non ho duopo di questa ragione per augurare a V. M. una lunga vita, » rispose Talleyrand con calma imperturbabile.

Nella seduta del Consiglio di Stato che fu tenuta prima della partenza di Napoleone per la campagna del 1814, questi per più di dieci minuti inveì contro di lui, dandogli sul capo del traditore, ma Talleyrand non se ne commosse, e rimase presso il camino riparandosi col cappello dal fuoco. Quando Napoleone si fu allontanato chiudendo violentemente la porta, egli prese tranquillamente il braccio del signor Mollien ed uscì con lui sorridendo come se nulla fosse avvenuto.

I sospetti di Napoleone non erano privi di fondamento, ed è fuor di dubbio che Talleyrand lavorò segretamente a rovesciare l'impero, sebbene abbia sempre avuto cura di non compromettersi.

Ma improvvisamente Napoleone gli impose di raggiungere la reggenza a Blois. Che fare? Le sorti dell'impero non erano ancora interamente decise. V'era pericolo a disubbedire, ma il Talleyrand ricorse ad un bizzarro spediente. Si pose in via con grande solennità, ma giunto alle porte di Parigi trovò, mercè segrete intelligenze con la signora di Recamier, il marito di quest'ultima, con un distaccamento di guardie nazionali, che lo arrestò e lo fece rimanere nella capitale, dove ebbe immediatamente un colloquio coll'imperatore Alessandro.

Egli si vantava di aver operato, in quelle circostanze, da buon cittadino — « Non a tutti conviene, diceva, di farsi schiacciare sotto le rovine di un edifizio che sta per crollare — » Ed infatti a lui non conveniva. Ad ogni modo il favore che godeva presso l'imperatore di Russia, giovò alla Francia. Egli favorì efficacemente la ristaurazione dei Borboni, i quali però, ciò malgrado, lo trattarono con diffidenza. Un giorno che a Compiègne il re gli rivolgeva dei complimenti ironici, e gli chiedeva come avesse fatto a rovesciare il Direttorio e poi Bonaparte, il Talleyrand rispose:

— « Buon Dio! Sire, nulla ho fatto per ciò, ma non so spiegare che cosa io abbia in me che reca disgrazia ai governi che mi trascurano! »

La sua condotta durante i cento giorni, aggravò l'antipatia del re; ma dopo Waterloo, essendo giudicato indispensabile, fu mantenuto a capo degli affari, e salvò la Francia da molte umiliazioni. Avendo saputo che Blucher voleva far saltare il ponte d'Jena pregò il conte Beugnot di recarsi presso il maresciallo e di fargli noto in termini energici il dispiacere del re.

d'Italia, si unissero e formassero delle associazioni parziali, tendenti tutte a quel medesimo fine, non tralasciando al tempo stesso di adoperarsi, anche come semplici individui, a persuadere gli ignoranti ed i fuorviati dei loro errori, e del danno che ad essi ed al paese tutto risulta dei pregiudizi loro. Quando ogni uomo di senno ed amico del proprio paese abbia scolpito nella mente l'idea dei suoi doveri verso il paese stesso, quando questa idea gli sia sempre presente, avrò ottenuto il fine che io mi prefissi scrivendo questi fogli; chè i mezzi non verranno meno a chi persiste nel cercarli, ed è risoluto di adoperarli quando ad esso si presentino. Ciò di cui difettiamo è la costanza della volontà e della risoluzione. »

E quindi, dopo aver indicato lo scopo che ogni italiano deve prefiggersi e che è la conservazione e la consolidazione della nostra indipendenza, le quali produr debbono la nazionale prosperità, svolge questo concetto generale ed insiste sovratutto sulla necessità di promuovere l'istruzione popolare e di vincere l'inerzia che ne tiene prostrati. Entra a tale uopo in molti particolari e così conchiude:

« Abbiamo creduto troppo ingenuamente che, dopo le vittorie del 59 e del 60, le cose nostre avessero a progredire da se sole senza forviarsi mai, e senza che alcuno si prendesse la briga di guidarle. Da quell'epoca in poi abbiamo deviato non poco, e se non vi si pone pronto rimedio, potremo trovarci in breve smarriti nel deserto. Per buona sorte però non abbiamo ancor persa di vista la diritta via. Torniamo senz'altro indugio ad essa, e non consentiamo mai più che vizio o passione ce ne allentani. Cessiamo una volta dallo scambiare fra di noi accuse, sospetti e rimproveri, ma risolviamo invece unanimi e concordi di conservare i beni conquistati, educando noi stessi ed il popolo ad accrescerli sempre più ed a trarne quei vantaggi materiali e morali che simili beni producono alle nazioni che già da molti anni ne godono e che sanno giustamente apprezzarli. »

Non dubitiamo che i nostri lettori sentiranno il desiderio di fare più ampia conoscenza di questo libro; epperciò vogliamo lasciar loro il piacere della sorpresa e non riproduciamo neppure le pagine giustissime e vivacissime sull' aristocrazia di alcune provincie italiane, nè molte altre considerazioni che pur sarebbero meritevoli di menzione. Faremo soltanto un voto, ed è, che questo libro che tanto può giovare alla nostra causa sia prontamente diffuso all'estero, e questo sarà un nuovo merito da aggiungersi agli altri che la principessa di Belgioioso ha già verso il nostro paese.

Ecco come si esprime il *Times* del 22, sul matrimonio del principe Umberto:

La città di Torino assisterà quest'oggi ad un' interessante cerimonia. Il matrimonio del principe Umberto, erede presuntivo al trono d'Italia colla principessa Margherita, figlia del defunto duca di Genova, fratello minore di Re Vittorio Emanuele; sarà celebrato nella cappella reale, che congiunge il palazzo alla cattedrale.

La scelta della città è un atto di giustizia. Sia che la capitale della nazione debba essere Firenze ovvero Roma, Torino deve rimanere sempre la città del Re. In ogni grande occasione, nelle loro gioie come nei loro lutti, i principi di Savoia prescelgono la città subalpina che per tanti secoli fu la culla e che racchiude tuttora le tombe della loro dinastia.

Quattrocento anni or sono, il rozzo popolo montanaro vide con tristezza il trasporto della sua corte da Chambèry a Torino, dai vertici nevosi delle Alpi ai piani splendidi pel sole brillante, paventando l' influenza delle miti brezze meridionali sui nervi induriti dal gelido loro clima.

Però quella prima emigrazione non fece degenerare i principi. Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele, Vittorio Amedeo, Vittorio Emanuele, ed il giovane Umberto stesso, portarono e portano in petto cuori gagliardi al pari di quelli dei conti Verde e Rosso loro cavallereschi antenati; e nutriamo fede che la buona tempra del metallo originario resisterà pure alla prova della mitissima temperatura toscana ed anche a quella delle provincie meridionali. Però è bene che il sangue reale colga ogni occasione per rinfrescarsi all'ombra delle Alpi native e che, per quanto il rimanente della penisola parli di *piemontizzazione*, la dinastia procuri di perpetuare la sua robusta natura subalpina.

Benchè la famiglia di Savoia non debba la sua tarda elevazione alla bella Venere, pure sino dai primi tempi essa potè vantare cospicue alleanze matrimoniali. I suoi membri prendevano le loro consorti imperiali o reali a Parigi a Madrid ed a Vienna, benchè talvolta le necessità politiche li facesse scendere in campo contro i loro padri o cognati; ed avveniva spesso di scorgere principi come Carlo Alberto e Vittorio Emanuele i quali lasciando le loro mogli austriache, correvano ad incrociare la spada contro i loro più stretti parenti d'oltre il Ticino. Nulla sembrava dunque più naturale che, dopo il conflitto fra la Casa di Savoia e quella di Absburgo stato sciolto nel campo di battaglia di Sadowa, le due dinastie che non avevano più ragione per essere nemiche procurassero di stringere i loro legami di parentela ed amicizia; ed il mondo approvò il progetto di matrimonio fra la figlia del vincitore di Custoza ed il valoroso giovane la cui condotta mitigò all'Italia l'amarezza della sconfitta. Noi tutti sappiamo quale orribile sciagura abbia impedito a questo progetto di realizzarsi. Quindi la Casa di Savoia dovè agire da per sè come diceva Carlo Alberto; essa non aveva d'uopo d'altronde di cercare lontano ciò che la fortuna le riserbava tanto da vicino. Savoia doveva unirsi con Savoia.

Viveva a Torino durante l'inverno ed a Stresa nel Lago Maggiore durante la stagione estiva, una principessa diciassettenne, la cui grazia ed avvenenza la facevano sopranominare dal popolo la *Perla del Piemonte*. È questa perla che il Principe Umberto conduce quest'oggi all'altare; questa perla che un giorno egli considererà come il più prezioso gioiello della sua Corona. Quest'unione è stata accolta dalla nazione con molta simpatia.

Leggiamo in data del 23 nell' *Osservatore Romano*:

Alcuni giornali italiani ed esteri hanno parlato in questi giorni di un preteso tradimento del tenente colonnello Pifferi, comandante del forte S. Angelo. L'insussistenza di tali notizie è abbastanza comprovata dalla continuazione del detto ufficiale superiore nel geloso suo posto.

LA SPEDIZIONE D'ABISSINIA

Si legge nel *Times* del 21:

Il breve dispaccio d'Abissinia che abbiamo pubblicato venerdì scorso è spiegato in modo soddisfacente dalla corrispondenza che pubblichiamo quest'oggi.

Il telegramma di sir Napier era in data del 23 e le nostre lettere vanno sino al 19. Riunendo fra di loro questi due documenti, noi possiamo constatare non solo il punto dove si trovava il corpo spedizionario alla partenza del corriere, ma anche a ciò che si poteva aspettare, noi possiamo quindi fare delle supposizioni sull'esito della guerra. Si deve rammentare che fra Magdala ed il punto di sbarco dell'esercito a Zulla sul mar Rosso, si credeva vi fosse una distanza di circa 400 miglia.

Sembra ora probabile che questa supposizione sia stata molto esagerata, e che la cifra di 350 miglia si avvicinerebbe più alla verità. La strada, fra questi due punti estremi si dirige sempre dal nord al sud, ed è abitata da nazioni i cui nomi sono ormai famigliari ai nostri lettori. Appunto a metà strada fra Zulla e Magdala si trova Antalo, che ne è il posto più avanzato ed il deposito dove si sono lasciate truppe.

Da Antalo a Magdala vi sarebbero dunque circa 175 miglia, ed a metà strada di queste due città è situato il villaggio di Lat. È da questo punto ch'è datato il telegramma di sir Napier del 23 marzo, il quale dice che il campo è distante 60 miglia da Magdala.

Secondo i nostri calcoli la distanza sarebbe di 80 miglia, ma questa differenza si spiega dai particolari della marcia.

L'esercito, vale a dire il corpo destinato a combattare, marcia su Magdala in tre divisioni di circa 1800 uomini ciascuna, mentre che il rimanente delle truppe è scaglionato nei diversi punti fortificati fra Zulla ed Antalo.

Sir R. Napier si trova ora colla prima di queste divisioni, che si chiama il corpo dei pionieri, ma avanti a questa divisione marcia una compagnia di ricognizione che sta sempre alla testa ad una distanza di 25 miglia.

Sembra del resto che si trovi ancor più vicino a Teodoro un rappresentante dell'Inghilterra, poichè il sig. Munzinger, incaricato d'una missione diplomatica, è arrivato a 40 miglia di distanza da Magdala. Ora si tratta di sapere in che disposizioni si trovi Teodoro. Il telegrafo ci dice: Teodoro a Magdala dimostra inquietudine. » Ecco i termini del dispaccio; ora sappiamo con certezza ch'egli è a Magdala.

Questa celebre fortezza di Magdala è situata in faccia alla strada seguita dalle nostre truppe e sovrasta ad un altipiano chiamato altipiano di Talanta. Non si crede che Teodoro voglia opporre seria resistenza, neppure ad una sola delle divisioni, e le sue inquietudini si devono attribuire ai rapidi movimenti delle truppe, dacchè sir Napier si è posto alla loro testa. Dunque in questo momento la prima e l'ultima crisi di questa notevole guerra, secondo ogni probabilità, si sarà già prodotta, e l'affare sarà terminato a quest'ora. Ciò che sappiamo in modo positivo si è, che i sei settimi di questa singolare spedizione sono già compiuti con una regolarità e precisione relativamente maravigliosa. Le truppe non hanno mai veduto il nemico e non hanno bruciato neppure una cartuccia. La compagnia d'avanguardia migliora la strada pei pionieri, i pionieri per la seconda divisione, e la seconda divisione vi darà l' ultima mano pel passaggio degli elefanti e dei trasporti.

Questo genere di lavoro è stato eseguito con un'attività infaticabile da Zulla e Lat, ed in qualche giorno di marcia ci fece raggiungere lo scopo. Ma quale sarà il termine della spedizione, o piuttosto, quale lo è stato? È questo un risultato che dipende dai capricci della natura più incomprensibile che mai.

Re Teodoro sa positivamente da un certo tempo che la spedizione contro di lui si avanzava con più o meno diligenza. Si dice ch' egli era dapprima ardito in ragione dei nostri ritardi; quindi avrebbe manifestato inquietudine. Ma in un'altra circostanza avrebbe manifestato la sua soddisfazione perchè potrebbe scorgere le evoluzioni di un esercito regolare disciplinato. Ci è impossibile di sapere come sia armata la fortezza e se potrà opporre resistenza. Si è notato che i prigionieri nelle lettere che scrivono tanto spesso ai loro amici non danno la menoma indicazione che possa servire al corpo di spedizione; ma questo fatto si spiega dalla supposizione che quelle lettere siano state scritte dai prigionieri sotto la dettatura del re Teodoro. Ciò che complicherebbe molto i nostri imbarazzi sarebbe se Teodoro prendesse la risoluzione di battere in ritirata davanti alle nostre truppe. In ogni caso fra qualche giorno conosceremo l' esito di una delle più straordinarie spedizioni che sia stata intrapresa nei tempi moderni e le spese che ci avrà costato il far penetrare 5,000 uomini nell'interno dell'Abissinia non saranno una cosa da nulla. Speriamo quindi che avremo notizie che ci recheranno la fine di quest' impresa e la restituzione dei prigionieri.

Sir S. Northcote ha ricevuto da sir R. Napier i seguenti telegrammi:

1. (Senza data). I quartieri generali e la 1ª brigata ha attraversate le Takkaze e sono giunti sul piano di Wadela, 10,600 piedi sopra il livello del mare. Teodoro è sul Bashilo, i prigionieri stanno bene, le truppe pure.

2. (Dal campo di Dildu, 25 marzo). I quartieri generali arriveranno a Enada domani ed a Mochat il 27. Tutto va bene.

3. (1° aprile). I quartieri generali e la prima brigata sono ad Abdicom, a dieci miglia dal fiume Gidda. La 2ª brigata è a 12 miglia indietro con batterie ad elefanti; essa si concentrerà a Sindiay, mentre che si ripara la strada per la quale Teodoro passò il fiume. Siamo a 30 miglia da Magdala. Il 25 marzo i prigionieri stavano bene.

NOTIZIE ESTERE

L'*Epoque* pubblica il testo della nota del ministro francese dell' interno indirizzata ai prefetti, in occasione del discorso del signor Baroche a Rambouillet. Essa è così concepita:

« Signor prefetto, il *Moniteur* nel suo numero del 15 aprile corrente, ha pubblicato il discorso pronunziato a Rambouillet da S. E. il guardasigilli.

« Vi prego di far inserire nei giornali del vostro dipartimento quel discorso, di cui sovratutto l' ultima parte merita di essere posta in evidenza, giacchè contiene delle assicurazioni pacifiche ch'è utile di opporre alle voci di guerra che la stampa si ostina a spargere da qualche tempo. »

Il *Journal de Charleroi* (Belgio) scrive che nuovi scioperi d'operai sono avvenuti in quel distretto. Essi cessarono, però, senza che fosse necessario l' intervento della forza armata.

Scrivono da Vienna, 20 aprile alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Malgrado le smentite e rettificazioni che certi giornali pubblicarono in questi ultimi tempi, v'è qualche cosa di vero nelle voci, secondo le quali la quistione del disarmo sarebbe agitata nei gabinetti. Essa è infatti sul tappeto, ma sotto una forma particolare. La quistione essendo stata posta dalla stampa e dall' opinione, dovè seguirne naturalmente una discussione e furono scambiate recriminazioni. Qualche personaggio altolocato e sollecito della pace d'Europa, pensò che sarebbe bene di arrestare questa discussione, poichè è di quelle che sono sempre pericolose, attesochè da una parte e dell'altra si è esacerbati allorchè esse continuano.

« Basta rammentarsi che la discussione fra Berlino e Vienna sul disarmo simultaneo, nel mese d' aprile 1866, rese la guerra inevitabile. Apprendereste quindi senza sorpresa che la regina Vittoria è entrata in corrispondenza confidenziale colle Corti di Parigi e di Berlino per soffocare sino dal principio questo germe di nuove complicazioni. Nelle sfere diplomatiche dove si parla di ciò, si aggiunge che il barone di Beust si sforza d'adoperare la sua influenza nello stesso senso. »

Scrivono da Berlino al *Times*:

« Il governo prussiano è deciso di prendere una risoluzione definitiva nella questione dello Slesvig. I negoziati confidenziali non avendo prodotto alcun risultato, il gabinetto di Berlino chiederà ufficialmente e senza indugio alla Danimarca se accetta le proposte della Prussia.

« Se, come si prevede, la risposta è negativa, il governo prussiano prenderà uno di questi partiti: o dichiarerà d'aver fatto quanto era in suo potere per eseguire il trattato di Praga e di considerarsi sciolto da qualunque obbligo ulteriore, oppure chiederà agli abitanti della parte più settentrionale dello Slesvig, per mezzo del suffragio universale, se vogliano unirsi alla Danimarca; allora la stessa Danimarca dovrà accettare o rifiutare. Ad ogni modo la questione, per ciò che riguarda il governo prussiano, sarà immediatamente risolta. »

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 23 *aprile*. — Il *club* della sinistra fece oggetto delle sue discussioni il progetto finanziario del ministro dott. Brestel. Sturm propose una risoluzione composta dei 4 punti seguenti: 1) Il disavanzo dello Stato dev'essere coperto con mezzi straordinari. 2) Sono dichiarati inaccettabili i seguenti mezzi: la conchiusione d' un prestito consolidato; l'aumento delle cedole di Stato; l'aggravare i creditori dello Stato più che non sia giustificato dalla somma di contributo al debito pubblico che non venne assunta dall'Ungheria; l' imporre una tassa diretta sulla mercede giornaliera. 3) Le proposte finanziarie del governo vengono dichiarate in massima siccome la base del ripristinamento dell' ordine nell' amministrazione dello Stato, colla riserva d'introdurvi miglioramenti. 4) Nel caso di rifiuto d'alcuni singoli progetti di legge saranno da presentarsi deliberazioni positive per risolvere la quistione finanziaria secondo i principii suindicati. Ciò diede luogo ad un'animata discussione, dopo la quale furono approvati il punto 1° ed il punto 2°. La discussione continuerà nella prossima adunanza del *club*. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente diguente dispaccio telegrafico:

« *Pietroburgo*, 21 *aprile*. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia data da parecchi giornali, secondo la quale il principe Gorciakoff avrebbe spedito una circolare relativa alla nuova posizione dei consoli esteri a Varsavia. Lo stesso giornale dice:

« Nulla sarà mutato nella situazione dei « consolati a Varsavia, i quali, del resto, non « hanno mai avuto carattere diplomatico. »

Leggiamo nell'*Époque* del 23:

« Le notizie della Rumenia giunte oggi non sono soddisfacenti. Si parla dell'assoluto rifiuto delle provincie d'ubbidire agli ordini provenienti dalla capitale. La confusione pare al colmo e si teme di vedere scoppiare da un momento all'altro qualche movimento insurrezionale. Il viaggio del principe Carlo avrebbe in gran parte per iscopo di recare rimedio a questo deplorabile stato di cose. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 22 *aprile*. — Tutti hanno fiducia nella pace, sebbene continui a notarsi un po' di malessere. È certo che la questione del disarmo la quale non fu quasi mai trattata senza che producesse la guerra, forse è stata accennata in qualche colloquio nei ricevimenti del signor Di Moustier, ma non fu argomento d'alcuna trattativa formale fra le Corti di Berlino e di Parigi.

La Borsa fu oggi grandemente commossa da un fatto retrospettivo. Una nota avrebbe dovuto venire alla luce in questi giorni nel *Moniteur*, relativa alla soppressione della Polonia che decretata dalla Russia venne accettata dalla Prussia, locchè indicherebbe l' unione di quelle due potenze. Ma io non credo che s'abbia mai avuta l' intenzione di pubblicare un documento così importante prima ancora che fosse conosciuto dalle due Corti alle quali era indirizzato. Non vi parlo adunque di quest' incidente che per farvi conoscere lo stato dell'opinione pubblica, che di quando in quando si mostra inquieta.

Oggi la Commissione del bilancio doveva riunirsi per deliberare in modo positivo intorno alle riduzioni che deve chiedere al governo. Si potrà giudicare della mancanza di accordo fra le due parti quando si saprà che il ministero della guerra non chiede meno di 60,000,000 per l' armamento delle nostre forze di terra oltre i bilanci ordinario e straordinario. Gli è sul credito di 25,000,000 destinato a compiere l' armamento delle nostre piazze forti che s' impegnerà probabilmente la battaglia più accanita tra la Commissione e il ministero. Tuttavia, ve lo ripeto, non vi è probabilità che la Commissione ottenga alcuna concessione dal governo.

Nel Senato, il signor Troplong, ha preso, come ne aveva facoltà, la presidenza della Commissione sul diritto di riunione, ma non pare che ciò valga a modificare le intenzioni della Commissione stessa che sono contrarie al progetto. È assai dubbio, tuttavia, se il governo insiste, che il Senato si ostini nel suo rifiuto.

La relazione del signor Devienne, senatore, sulla legge della stampa, che conchiude per l'approvazione della legge, sebbene questa sia più liberale che non quella sul diritto di riunione, verrà presentata venerdì al Senato.

È corsa voce, oggi, della morte di Narvaez. Sarebbe un fatto grave per la Spagna.

Le lettere di Vienna dicono che i progetti finanziari del signor Di Brestl sono male accolti, e che probabilmente gli succederà il signor Di Plener.

Il principe imperiale è un po' indisposto dopo il suo ritorno.

Il conte Dubois è morto improvvisamente durante una discussione del Consiglio di Stato di cui era membro. La mattina stessa aveva avuto un alterco col signor Rohner. Egli s'era recato dal ministro di Stato per annunziargli che voleva presentarsi, come candidato, alle prossime elezioni, contro il signor Pelletan. Il signor Rohner non gli nascose che aveva già *in petto* un candidato migliore. Si dice che questo candidato sia il signor Lachaud, celebre avvocato criminale, che salì in gran fama sovratutto per avere difeso la signora Lafarge, accusata di avvelenamento.

Sebbene io creda la guerra impossibile, tuttavia le incertezze della situazione reagiscono sugli affari. Nella prima quindicina di aprile il tribunale di commercio ha dichiarato 75 fallimenti, e notate che durante la Settimana Santa non tenne seduta.

L'imperatore di Russia darà, dicesi, 200 mila franchi di rendita alla principessa Mingrelia, che sposa il principe Achille Murat,

---

— « Volete ch' io dica che il re si recherà sul ponte per saltare con esso? chiese il conte Beugnot?

— « Non precisamente, rispose Talleyrand, nessuno lo crederebbe capace di tanto eroismo, parlate soltanto energicamente. »

Ma siccome il Blucher persisteva nel suo progetto, Talleyrand adottò il pensiero del conte di Beugnot e fece stampare nei giornali che il re minacciava di farsi saltare col ponte. Il re ne rimase sorpreso, ma poi accettò di buon grado le congratulazioni dei cortigiani per quest'atto di coraggio.

Talleyrand non rimase ministro che pochi mesi, e poi, non potendo più reggere, diede la propria demissione sotto il pretesto che non voleva sottoscrivere il trattato con gli alleati! Si ritirò, però, con una pensione di 100 mila franchi, e col grado di ciambellano. Adempì scrupolosamente i doveri di questa nuova carica, e stava impassibile dietro il seggiolone del re in tutte le grandi occasioni, malgrado le occhiate poco benevole del sovrano e i sorrisi ironici dei cortigiani.

Per lo spazio di quindici anni non prese alcuna parte palese nei pubblici affari. Protestò, però, nella Camera dei Pari, contro la guerra spagnuola, e difese energicamente la libertà della stampa.

La rivoluzione di luglio lo pose di nuovo in evidenza. Il terzo giorno (29 luglio) chiamò presso di sè il signor Colmache, suo segretario, e gli disse:

« Andate, in mio nome, a Neuilly; ottenete udienza con qualsiasi mezzo dalla principessa Adelaide (sorella di Luigi Filippo), datele questo pezzo di carta, e quando lo avrà letto assicuratevi che lo bruci, oppure riportatemelo. (Il pezzo di carta conteneva le seguenti parole: *Fidatevi interamente del latore del presente, ch' è il mio segretario*). Quando la principessa l'avrà letto, le direte che non v' è un istante da perdere. Il duca di Orleans dev' essere qui domani; egli non deve prendere altro titolo tranne quello di luogotenente generale del regno che gli è stato conferito. *Il resto verrà poi*. »

I suoi consigli furono seguiti ed ebbe in ricompensa l' ambasciata di Londra. Lord Palmerston non aveva stima pel suo carattere nè pel suo ingegno, e diceva che qualche volta l'ambasciatore francese era costretto a farsi spiegare le istruzioni del proprio governo da sua nipote, la duchessa di Dino.

Era ricchissimo. Quando Napoleone gli chiedeva come avesse acquistate le sue immense ricchezze, rispondeva: — « Ho comprato dei fondi il 18 brumaio e li ho rivenduti l'indomani. Riceveva regali di gran valore e quand'era al potere non aveva scrupolo d' intraprendere qualunque speculazione gli tornasse utile.

Durante la sua ambasciata a Londra, lord Palmerston, s' avvide che il Talleyrand riceveva ogni anno senza pagar dogana dalla Francia una quantità di *bordeaux* molto superiore ai bisogni della sua casa. Essendosene lagnato con lui, Talleyrand promise di fare un' inchiesta per iscoprire chi fosse il colpevole, ma poi rispose che questi era il suo maggiordomo. Si ha ragione di credere che il maggiordomo e l' ambasciatore se la intendessero per gabbare il governo inglese.

Era l'uomo più impassibile che si potesse immaginare. Qualcuno diceva di lui: « Se ricevesse un calcio nel sedere, non muterebbe aspetto! » Un giorno a Londra, in un desinare, il servitore gli lasciò cadere sul capo un po' di salsa. Non si mosse finchè il servitore non lo ebbe asciugato, e quando il pranzo fu terminato, si contentò di dire: « Non ho conosciuto cosa più triviale di questa. »

Il marchese di Maubreuil gli diede pubblicamente uno schiaffo. Un giorno che il Re gliene parlava, « Sire, disse Talleyrand, non fu uno schiaffo, ma un pugno. » Così il gentiluomo voleva distinguere fra un atto brutale ed un' ingiuria.

Dei suoi motti spiritosi si potrebbe fare una raccolta. Un tale diceva della Camera dei Pari: « Avrà tutti i torti, ma vi sono delle coscienze. »

— Oh sì, osservò Talleyrand, molte coscienze. Semonville ne ha almeno due.

Quando fu presso a morte il re Luigi Filippo gli si avvicinò dicendogli:

— « Soffrite molto?

— « Oh sì! come un dannato, rispose Talleyrand.

— « Già fin d'ora? » replicò il re.

Ma questo dialogo è anche attribuito ad altri.

Il signor di Talleyrand ha fatto egli stesso la propria apologia in un colloquio col signor Di Montalivet:

— « Voi avete dei pregiudizi contro di me, gli disse, perchè vostro padre rimase fedele all'impero ed io l'ho abbandonato. Fui sempre fedele alle persone finchè queste rimasero fedeli al senso comune. Se mi giudicate con questa regola, vedrete che fui sempre conseguente a me stesso. Il paese non va sacrificato agli individui. »

La teoria è buona ed anche comoda, e perciò son giuste le seguenti parole che disse uno scrittore francese:

« Talleyrand è un uomo amabile, ma privo di cuore; un gran cittadino, ma privo di virtù. »

Il Bulwer lo giudica meno severamente e crede che il Talleyrand abbia posto sovra ogni altra considerazione l'interesse del proprio paese. Ciò sarà verissimo, ma non si può negare che sapeva in ogni caso mettere l'interesse della nazione d' accordo col proprio.

Ciò che con maggior opportunità si può osservare, si è che non v'è ragione di scagliare la pietra contro il Talleyrand, ora che il suo esempio ha trovato tanti imitatori od almeno, per essere imparziali, non conviene scagliarla contro lui solo.

al quale, dal suo canto, l'imperatore Napoleone dà un milione di dotazione.

Le informazioni che oggi ricevo rendono dubbio il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice ad Orleans, viaggio ch'era stato annunziato dai giornali semi-ufficiali, locchè parrebbe confermare che il principe imperiale non istia bene di salute.

Il signor Limayrac parte per la prefettura del Lot, di cui fu nominato titolare, ma si crede che non vi rimarrà e che ritornerà alla direzione del *Constitutionnel*, giacchè il signor Bandrillart, che non fu mai giornalista, potrebbe non riuscire in quel posto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 aprile, con il quale è accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie d'ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente di imposta, società e assicurazioni, nonchè delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del decreto medesimo, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e per l'anno 1867; per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta od infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzione alle leggi censuarie e catastali, e per quelle constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

2. La notizia che, Sua Maestà volendo, in occasione del fausto matrimonio di S. A. R. il principe Umberto colla principessa Margherita di Savoia, inaugurare il nuovo Ordine della Corona d'Italia col farne una prima distribuzione dei diversi gradi fra gli uomini che contribuirono a costituire il Regno combattendo sul campo della politica, ovvero pugnando nelle patrie guerre alla testa delle Sue armate, e fra coloro che più recano onore all'Italia nelle scienze, lettere ed arti;

Sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato con decreto del 22 aprile corrente nell'Ordine stesso:

A cavalieri di gran croce:

Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, primo aiutante di campo di S. M., presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, senatore del Regno — Cadorna comm. Carlo, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, senatore del Regno — Arborio Gattinara di Breme marchese Ferdinando, duca di Sartirana, prefetto del R. Palazzo, gran mastro di cerimonie, senatore del Regno — Alfieri di Sostegno marchese Cesare — Arese conte Francesco — Borromeo conte Vitaliano — Boncompagni cav. Carlo — Capponi marchese Gino — Cialdini generale Enrico — Cibrario conte Luigi — Della Rocca conte Enrico — Durando generale Giovanni — Galvagno cav. avv. Gian Filippo — Gualterio marchese Filippo — La Marmora cav. generale Alfonso — Lanza cav. Giovanni — Mamiani conte Terenzio — Manzoni nobile Alessandro — Minghetti cav. Marco — Paleocapa cav. Pietro — Pallavicini marchese Giorgio — Ricasoli barone Bettino — Rossini Gioachino.

A grandi ufficiali

Broglio comm. prof. Emilio, segretario di Stato per l'istruzione pubblica, reggente il portafoglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio — Bertolè-Viale comm. Ettore, maggior generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra — Di Cambray-Digny conte Guglielmo, ministro segretario di Stato per le finanze — Riboty comm. Augusto, contr' ammiraglio, ministro segretario di Stato per gli affari della marina — De Filippo comm. avv. Gennaro, guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti. — Cantelli conte Gerolamo, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Ponza di S. Martino conte Gustavo — Torelli Luigi — Peruzzi Ubaldino — Jacini Stefano — Cordova Filippo — Durando generale Giacomo — Pepoli marchese Gioachino — Pasolini conte Giuseppe — Scialoia Antonio — Cugia luogot. generale Effisio — Tecchio Sebastiano — Mari Adriano — Cucchiari generale Domenico — Mezzacapo generale Luigi — Cipriani conte Lionello — Crispi Francesco — Arrivabene conte Giovanni — Sirtori generale Giuseppe — Nigra Costantino — Conforti Raffaele — Arconati Visconti marchese Giuseppe — Brignone generale Filippo — Cadorna generale Raffaele — Di Pettinengo generale conte Ignazio — Bixio generale Nino — Pianell generale Salvatore — De Sonnaz generale Maurizio — Petitti generale conte Agostino — Govone generale Giuseppe — Depretis Agostino — Matteucci Carlo — Dabormida generale conte Giuseppe — Mercadante Saverio — Bufalini prof. Maurizio — Santini prof. Giovanni — Duchoquè Augusto — Viglieni Paolo Onorato — Taparelli d'Azeglio marchese Vittorio Emanuele — De Launay conte Edoardo — Tommaseo Nicolò.

Segue quindi un elenco di commendatori, di ufficiali e di cavalieri, che lo spazio non ci consente di riferire.

3. La notizia che Sua Maestà, in udienza del 22 aprile corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nel personale degli uffiziali superiori del regio esercito:

Gozani di Treville cav. Alessandro, maggior generale ed aiutante di campo di S. M., fu promosso al grado di luogotenente generale, e nominato contemporaneamente ispettore dell'esercito e membro del Comitato dell'arma di fanteria.

Furono promossi al grado di maggior generale i colonnelli:

Barattieri conte Vittorio, già a disposizione del ministero della guerra, nominandolo membro del Comitato dell'arma di cavalleria — Mario cav. Gustavo Adolfo, già comandante il reggimento ussari di Piacenza, nominandolo comandante territoriale di cavalleria (Torino) — Bonelli cav. Cesare, già comandante il 6° reggimento artiglieria, nominandolo comandante territoriale di artiglieria (Milano) — Assanti cav. Damiano, già a disposizione del ministero della guerra, nominandolo comandante militare della fortezza di Capua — Scalia cav. Alfonso, conservandolo nel comando della brigata Siena — Nebdal cav. Federico, id. id. Valtellina — Dezza cav. Giuseppe, id. id. Pisa — Eberhardt cav. Carlo, id. id. Livorno — Ferrari cav. Giovanni, id. id. Regina — Langé cav. Edoardo, id. id. Acqui — Mella cav. Giuseppe, maggior generale, comandante territoriale di artiglieria (Milano), esonerato dalla carica ora detta, e contemporaneamente nominato membro del Comitato dell'arma d'artiglieria.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo veduto la nuova tariffa per le vetture pubbliche da osservarsi dal 30 aprile al 7 maggio inclusivi, e la riportiamo:

		4 2 cavalli		4 1 cavallo
Corsa alle Cascine da qualunque stazione o da qualunque altra parte della città, ed a tutte le ore per esser lasciati sul piazzale del Palazzo . . . . . . It. L.		3	»	2 50
Corsa di ritorno	»	3	»	2 50
— per un'ora	»	5	»	4 »
— per le ore successive	»	4	»	3 »
Corsa entro la periferia delle antiche mura e per le stazioni alle ferrovie, di giorno	»	1 20		1 »
Dopo le ore 8 di notte . .	»	1 50		1 20
— un'ora di giorno . .	»	3	»	2 50
— ore successive . .	»	2 50		2 »
Di notte dopo le ore 8, un'ora	»	4	»	3 »
— ore successive	»	3	»	2 »
FUORI DELLE ANTICHE MURA				
Di giorno, corsa entro 15 min.	»	1 50		1 20
Di notte dopo le ore 8 . .	»	2	»	1 50
Dopo i 15 minuti il servizio va a ore.				
Per ogni ora di giorno . .	»	3	»	2 50
Di notte, dopo le ore 8, per ogni ora	»	4	»	3 »
Servizio per tutta la durata del corso	»	20	»	15 »

Una ragione dell'aumento fatto alla tariffa ordinaria la si può trovare nella necessità di indennizzare questa industria dello sciopero forzato a cui è condannata nel momento del solenne ingresso, lung'Arno durante i fuochi artificiali, ecc.

Noi però preferiremmo vedere in Italia protette le vetture pubbliche in altro modo, e sarebbe di adottare quello che si usa in alcune città di Germania, e limitare cioè il numero dei passeggieri che ogni veicolo può portare.

Una vettura ad un cavallo non può portare che quattro individui, compreso il cocchiere, e sei soli una vettura a due cavalli. Così i fiaccherai sono assicurati di maggior lavoro, e l'occhio del cittadino non è disgustato nel vedere una povera bestia mal pasciuta condannata spesse volte a trascinarne oltre otto che forse hanno mangiato e bevuto troppo.

La Direzione della R. Accademia delle arti del disegno annunzia, che l'esposizione dei quadri pel concorso dei premi, stabilito col R. decreto 5 luglio 1866, la quale ha luogo nelle sale della R. Accademia delle arti del disegno, resterà sospesa il giorno dell'arrivo a Firenze degli augusti Sposi.

Presa da subitanea alienazione mentale, venerdì passato, 24, una tale Angiola D. B., attentava ai proprii giorni gettandosi nel pozzo della sua casa in via dei Serragli, dal quale veniva estratta dai RR. carabinieri, dalle guardie di pubblica sicurezza e da un pompiere accorsi alle grida di alcuni vicini.

Nella caduta, l'Angiola D. B. riportò soltanto alcune contusioni di poca gravità.

Venerdì le guardie di pubblica sicurezza arrestarono dieci oziosi, nonchè un tale F. V. che ferì lievemente di coltello un certo C. R. sul Lung'Arno Soderini, perchè questi scherzando gli aveva gettato addosso della rena.

I fratelli Demetrio e Valente M....., scrive la *Nazione* del 25, essendo montati fuori porta San Niccolò in una barca che vollero dirigere da se stessi, perderono un remo; talchè, non potendo più guidare lo schifo, tratti dalla corrente e minacciati di fare il salto della pescaia, pensarono di salvarsi tuffandosi in Arno, nel che riuscirono conducendosi sani, salvi e ben bagnati alla riva. La barca pertanto proseguiva il suo cammino e veniva fermata al ponte di ferro da un tale Agostino Pieri, il quale avendovi trovato un abito con un portafoglio fornito di biglietti di Banca, si affrettava di restituirlo al proprietario Demetrio, il quale temeva aver pagato quello svago con un bagno forzato e con la perdita di L. 1000.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia e la Letteratura italiana.*

R. Teatro Alfieri. — L'Impresa di L. Marzi annunzia, che la signora Lelia Ricci, la distinta cantante, farà la sua ricomparsa sulle scene del R. Teatro Alfieri la sera di mercoledì, 29 corr., nella nuova opera giocosa del maestro cav. Emilio Usiglio, *Le Educande di Sorrento.*

Madamigella Ricci avrà a compagni le signore Vittoria Lorini ed Antonietta Papini, ed i signori Eugenio Pieraccini, Alfredo Moragas ed Enrico Topai.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 24 scrive che, dal primo gennaio fino a quel giorno, furono 257 i disertori pontifici che transitarono per l'Umbria, cioè: 212 stranieri fra belgi, svizzeri, francesi e via discorrendo, e 45 italiani, per la maggior parte sudditi pontifici.

— Ieri sera, verso le nove, scrive la *Lombardia* del 24, cinque ragazzotti, appartenenti ad un collegio privato di educazione, s'erano fitti in capo di fare una dimostrazione nella Galleria V. E. Avevano essi appiccicato ad un bastone un fazzoletto rosso a foggia di bandiera, e marciavano fieramente, quasi incitando i compagni, che stavano ad una certa distanza, ridendo della burlesca scena, a seguirli.

Ma invece s'era fatta intorno ad essi una schiera di fanciulli, i quali, come è naturale, cominciarono a sollevar grida e a far schiamazzo. I cinque dimostranti ebbero un po' di paura; due di essi si rifugiarono in un'osteria in via del Rebecchino, gli altri tre si lasciarono arrestare e la cosa finì tra le risate di tutti.

Quei giovanetti inesperti avevan le tasche piene di manifesti manoscritti, coi quali si chiamava il popolo alla riscossa. Furono deferiti al potere giudiziario.

— La *Perseveranza* del 25 annunzia che, la notte prima, quella questura fece arrestare un ex-capitano dei Mille di Marsala.

— Il *Giornale di Napoli* del 23 ha da Siracusa in data del 22 il seguente telegramma:

L'ufficialità della squadra italiana del Mediterraneo qui ancorata, per festeggiare il fausto avvenimento del matrimonio del principe ereditario, ha fatto eseguire una regata in questo ampio porto. V'intervennero le autorità civili e militari e la cittadinanza in gran numero. A bordo della nave ammiraglia *Principe di Carignano* si chiuse la festa con un ballo mattinale, a cui presero parte le più distinte signore della città. Gli edifizi sono imbandierati. »

I Matrimoni a Genova. — La *Gazzetta di Genova* del 24 scrive:

La speranza di concorrere alle doti che il municipio stabilirà per la circostanza delle nozze del Principe ereditario ha accresciuto straordinariamente nei due scorsi giorni il numero dei matrimonii. Se ne celebrarono dodici nel giorno 21, venti nel giorno 22 e 11 nel giorno d'ieri.

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 24 annunzia che il giorno prima moriva in quella città monsignor Andrea Pila, uditore generale della reverenda Camera apostolica. Monsignor Pila era nato a Spoleto l'11 febbraio 1811, e fu già ministro dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 scrivono da Torino:

Il tempo messosi in una pioviggina ostinata, non favorì, ma nulla tolse alla magnificenza dello spettacolo del *Torneo* che ieri ebbe luogo nell'anfiteatro eretto sulla piazza Carlo Emanuele. Maraviglioso, per la ricca eleganza dell'addobbamento, l'effetto del vastissimo recinto nel quale si raccoglievano presso a trentamila spettatori.

Alle ore tre pomeridiane giungeva, annunziata dalla marcia Reale S. M. colla Reale Famiglia e gli Augusti Ospiti; un'immensa acclamazione al Re, ai Reali Sposi, alla Casa Sabauda, prorompeva unanime dalla plaudente moltitudine; e subito ebbero principio le evoluzioni ed i giuochi delle squadre dei cavalieri; erano tre, caduna di 24 cavalieri, in ricchissimi abiti alla foggia *italiana, spagnuola e fiamminga.*

I principi Amedeo e Tommaso stavano a capo delle squadre, prendendo applaudita parte alle evoluzioni, ai giuochi della *rosa*, del *giavellotto*, dell'*anello*, ecc. ecc.

Niun incidente, nissuna disgrazia turbò la gioia e la soddisfazione della bellissima festa.

Malgrado il tempo avverso, la sera fu accesa la pubblica luminaria: le vie di Doragrossa, di Po e la piazza S. Carlo, innondate da torrenti di luce piegata in maestosi archi, raccolta in fiori, arabeschi e mille colori, in fantastici intrecciamenti, presentavano uno spettacolo indescrivibile; fino a tarda notte durò la folla esultante nelle vie, nell'ordine più perfetto.

Stamane il principe reale di Prussia recossi col suo seguito a Superga.

Da S. A. R. il principe di Carignano fu aperto il tiro a segno.

Nel pomeriggio avranno luogo nuove corse di cavalli e la sera il ballo a Corte.

Ci scrivono da Mignano in data del 22 corrente:

Eccomi a darvi i particolari del brillante fatto d'arme che vi annunziai per telegrafo.

Ieri mattina, verso le 11, veniva qui un brigante, fuggito da' suoi compagni, per avvertire la forza pubblica che, la banda Ciccone composta di quindici briganti, trovavasi a Monte Pizzuto: ciò udendo, il maggiore Edoardo Lombardi del 27° reggimento fanteria si metteva subito in marcia a quella volta con due compagnie del suo battaglione ed alcuni reali carabinieri, sperando di attorniare la banda brigantesca, e di torgli ogni scampo.

A mezzogiorno in punto, i carabinieri che trovavansi alle spalle dei briganti aprivano un ben nudrito fuoco contro di essi, e pochi minuti dopo, le due compagnie ch'erano state divise in quattro colonne, con baionetta in canna attaccavano i briganti ai fianchi e di fronte.

Il resultato di quell'attacco ben combinato fu, che i carabinieri uccisero un brigante e ne arrestarono un altro; la truppa della 3ª compagnia, comandata dal capitano Gazzaniga arrestò due briganti e ne uccise due altri, uno dei quali fu riconosciuto per il ferocissimo Secondo Fuoco di San Pietro-in-fine, che stava organizzando una nuova banda, e che aveva già cinque briganti sotto i suoi ordini; un altro brigante fu contemporaneamente arrestato dai militi della guardia nazionale di Mignano, accorsi ai piedi di Monte Pizzuto appena udirono il rumore delle fucilate.

Al combattimento che vi andai brevemente descrivendo assistevano pure i delegati di pubblica sicurezza signori Sebri e Bartolini, ed è al primo che spetta meritata lode, perchè, col mezzo di manutengoli, si fu egli che concertò con due briganti il piano che doveva far cadere in mano della forza tutta la banda Ciccone.

I due briganti anzidetti sono due fratelli che, avendo avuto il loro padre assassinato dai briganti delle bande Pace e Ciccone, entrarono a fare parte della banda di quest'ultimo unicamente per trarne vendetta; e, nel mentre che uno di essi veniva a Mignano ad avvertire la truppa della posizione occupata dai briganti, l'altro fratello se ne stava sul Monte Pizzuto in fazione, e non diè l'allarme quando vide comparire la forza armata.

Nello scontro dei soldati del 27 fanteria nessuno rimase ferito, ma un carabiniere riportò una lieve scalfitura di palla ad una coscia, ed un altro si lussò un piede nel mentre che faceva fuoco sul capo-banda Ciccone, che si ritiene sia rimasto ferito piuttosto gravemente. Dopo lo scontro di ieri, la banda Ciccone che contava 15 individui trovasi ridotta a sei soltanto, poichè tre briganti rimasero morti, quattro furono arrestati, ed i due fratelli di cui parlai più sopra si costituirono.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 24. — *Camera dei Deputati* — Gonzales Bravo dice che il ministero continuerà la politica di Narvaez, noi siamo presieduti, egli disse, dall'ombra del duca di Valenza; noi respingeremo colle armi la rivoluzione armata, e colla legge la rivoluzione disarmata.

Un decreto proroga le Camere al 31 decembre.

Fu pubblicato un decreto che proroga fino al 31 dicembre l'autorizzazione d'introdurre nella penisola biade ed altri grani liberi da ogni dazio.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Monck domanda che sia fatta comunicazione della corrispondenza colla Russia sugli affari di Candia. Lord Stanley spiega la politica dell'Inghilterra; dice che non è punto cambiata. La mozione viene ritirata.

Il governo fu battuto colla maggioranza di un voto nella questione del pagamento di certe commissioni d'inchiesta.

Berlino 25. — Il recente viaggio di Moltke non ha scopo militare, ma egli viaggia soltanto per salute.

Berlino, 25. — Il *Giornale militare* conferma la notizia che, a datare dal 1° maggio, verranno fatte alcune riduzioni nell'effettivo dell'esercito. Queste saranno poco importanti, ma proveranno che la situazione è considerata come assolutamente pacifica.

Lo stesso giornale smentisce la voce che il governo intenda di domandare al Parlamento alcuni supplementi nei crediti militari.

Parigi, 25 — La *France* dice che le dimissioni di Budberg furono accettate e che egli ha ricevuto ieri le lettere di richiamo.

Londra, 25 — Lord Stanley spedì a Bukarest un dispaccio energico circa le persecuzioni degli israeliti nella Romania.

Un dispaccio dall'Australia annunzia che un individuo tirò un colpo di pistola contro il duca d'Edimburgo, durante un pubblico pranzo. La ferita non è pericolosa; la palla fu estratta. L'assassino confessò di essere un feniano. Il duca partirà per l'Inghilterra nella prossima settimana.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 25 aprile 24	25
Rendita francese 3 % . .	69 27	69 37
» italiana 5 % . .	48 80	48 85
» » 15 maggio .	— —	— —
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	372	373 —
» Romane	45 —	44 —
Obbligaz. »	93 50	92 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 50	41 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	119 —	119 —
Cambio sull'Italia . . .	10 1/4	10 1/8

	Vienna, 25
Cambio su Londra	— —
	Londra, 25
Consolidati inglesi	93 7/8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 25 aprile.

5 %	C. l.	54 05 d.	53 95
Id.	FC. l.	54 05 d.	53 85
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 20 d.	71 15
3 %	C. l.	35 85 d.	35 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1525 — d.	—
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotte il suppl.	N. l.	44 — d.	43 75
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	209 — d.	207 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	138 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	414 — d.	412 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 50 d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	36 1/4 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 54 f.c.
Napoleone d'oro 22 32 — 22 30

Borsa di Torino del 24 aprile

Corso legale 54 07 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.

FIRENZE GIUS. PELLAS EDITORE

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE ITALIANO

DELL'AVV. EMIDIO PACIFICI MAZZONI

Sul Libro Secondo del Codice, che tratta dei **Beni**, della **Proprietà**, delle **Servitù personali e prediali**, della **Comunione** e del **Possesso.**

Prezzo del Primo Volume **L. 10** *— del presente Volume* **L. 8.**
Si spedisce a richiesta contro Vaglia.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ANNO XI.

FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO

Ricostituitasi per una nuova SPEDIZIONE AL GIAPPONE secondo il voto espresso dai principali Azionisti ed a maggior loro garanzia, sarà diretta dallo stesso nostro sig. GIO. GHIRARDI ed importerà certo anche pel 1869

SCELTI ORIGINARI VERDI

Capitale sociale L. 500 mila in azioni

da **L. 1000** — **L. 500** — **L. 100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscrizoni, STATUTO SOCIALE e Rapresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

IN VIA DELLA PACE

N. 9 - 3° PIANO

si trova in vendita una quantità di mobilie, come: letti, tappeti, tende, cristalli, ecc.

Si previene pertanto che col giorno 20 si principierà la vendita e durerà, se fa bisogno, sino al 30 aprile corrente.

Alle ore 9 ant. si troverà persona autorizzata per la detta vendita, sempre però a pronta valuta.

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1864 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 30 — » » » 1 60

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — **Guarigione** certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni. Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. **Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.**

Pubblicazioni degli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze.

L'ALBUM

Il più elegante giornale illustrato d'Italia con fregi e contorni in colore. Contiene tre giornali in uno, in modo da poterne fare collezioni distinte, sono:

IL MONDO CONTEMPORANEO	IL ROMANZO STORICO	LA SCIENZA IN FAMIGLIA
Attualità, Varietà, Riviste, Notizie, ecc.	Lavori originali italiani	Foglio di scienza popolare ed amena

Si pubblica tutte le domeniche

Condizioni d'abbuonamento per tutto il Regno:

EDIZIONE DI LUSSO con fregi e contorni in colori

Anno, L. 8 — Semestre, L. 4 — Trimestre, L. 2 — Un numero separato cent. 15

EDIZIONE ECONOMICA

Anno, L. 5 50 — Semestre, L. 2 80 — Trimestre, L. 1 80 — Un numero separato cent. 10

PREMI
Per l'EDIZIONE DI LUSSO — Per un semestre, *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO — Per un anno, oltre la *Strenna*, una fotografia a mezza placca rappresentante il *Ratto di Polissena* od una serie della SCIENZA DEL POPOLO.
Per l'EDIZIONE ECONOMICA — Agli abbuonati ad un anno *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta delle letture scientifiche popolari fatte in Italia. Bella collezione d'eleganti volumi in-16 picc.

CENTESIMI 25 IL VOLUME.

Sei volumi formano una serie — Abbonamento L. 1 25 per serie; è in corso di pubblicazione la 5ª serie.

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

PER F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI — IL 1867

Anno IV. Prezzo L. 4. I volumi arretrati: Anno I L. 4 — Anno II L. 5 — Anno III L. 6.
Chi prende tutti quattro i volumi alla Direzione può averli per L. 15.

Queste pubblicazioni si vendono presso tutti i principali librai e rivenditori d'Italia. Si spediscono dalla Direzione, franchi di porto, contro invio del relativo prezzo agli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, *od alla* Direzione dell'ALBUM, *Firenze, via dei Neri*, 11.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO IDROTERAPICO

DIRETTO

DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

(già Stabilimento Venturucci)

In questo Antico Stabilimento trovansi riunite l'Ortopedia, l'Idroterapia, e la Medica Elettricità.

Per l'Idroterapia evvi un locale nuovamente restaurato diviso in due sezioni, degli Uomini, cioè, e delle Donne, e fornito dei più utili ed accreditati apparecchi.

I malati pei quali occorrono cure Ortopediche, come gli affetti da piedi torti, gibbosità, torcicollo, ecc, vengono ricevuti nello Stabilimento; e poichè tali affezioni si riscontrano più facilmente nell'età giovanile e nel sesso femminino, così è istituito un convitto modellato sulle norme che reggevano il già Reale Istituto Ortopedico di Toscana (di proprietà dei fratelli Carbonai), e nel quale è mantenuta rigorosa la separazione dei sessi, e dove gli alunni trovono continua sorveglianza ed istruzione.

Vengono pure ammessi nello Stabilimento in camere separate quelli che abbisognano di cura Idroterapica i colpiti da paralisi, nevralgia, ed in una parola tutti i malati, tranne quelli di malattie contagiose ed i maniaci.

Ogni specialità ha un medico-chirurgo ad essa più particolarmente destinato, cioè:

All'Ortopedia, dottor Paolo Cresci-Carbonai, direttore.
All'Idroterapia, dottor Enrico Pardo.
All'Elettroterapia, dottor Andrea Gozzini.

Sono Consultori dello Stabilimento gl'illustrissimi signori:
Commendatore professore Carlo Burci, senatore del Regno;
Commendatore professore Pietro Cipriani;
Cavaliere Professore Carlo Ghinozzi;
Cavaliere dottore Gaspero Barzellotti;
Dottor Cesare Paggi.

Lo Stabilimento possiede comodi ed eleganti quartieri, un ameno giardino, un vasto porticato, una sala di ginnastica, un armamentario elettro-ortopedico, una sala di conversazione e di lettura.

Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, o allo Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.

NB. L'apertura del Convitto si farà col 1° del prossimo maggio, ed essendo per ora i posti limitati, s'invitano coloro che volessero approfittarne ad avanzare per tempo le loro domande.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7
presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna
nella via Drapperie, N. 1142, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4, personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

UNA **PERSONA**, versata nella *lingua spagnuola*, si offre per qualunque traduzione di scritti, documenti, ecc. — Dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 Porto, 1865 Bordeaux, 1866 Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dei medici più abili medici de Europa contre i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto, le ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la taria, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell'Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

REALI TERME DI MONTECATINI

VAL - DI - NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

La Direzione avverte il Pubblico che gli Stabilimenti termali resteranno aperti per la stagione balneare 1868 dal 1.o maggio al 15 settembre.

Montecatini, 20 aprile 1868.

APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

144, *Rue du Faubourg Poissonnière,* **144,** *a PARIGI.*

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subìto le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.

Invio franco del prospetto.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E Cia

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono si sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi.

TRICKETT, LION E Cª

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.